

XXVII DOMENICA ORD – C

2 ottobre 2016

Servi inutili?

Prima Lettura (Ab 1,2-3)

Dal libro del profeta Abacuc

Fino a quando, Signore, implorerò aiuto
e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!»
e non salvi? Perché mi fai vedere l'iniquità
e resti spettatore dell'oppressione?
Ho davanti a me rapina e violenza
e ci sono liti e si muovono contese.

Ab 1,4-2,1

⁴Non ha più forza la legge
né mai si afferma il diritto.

Il malvagio infatti raggira il giusto
e il diritto ne esce stravolto.

⁵«Guardate fra le nazioni e osservate,
resterete stupiti e sbalorditi:
c'è chi compirà ai vostri giorni una cosa
che a raccontarla non sarebbe creduta.

⁶Ecco, io faccio sorgere i Caldei,
popolo feroce e impetuoso,
che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue.

⁷È feroce e terribile, da lui sgorgano
il suo diritto e la sua grandezza.

⁸Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli,
più agili dei lupi di sera.

Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano,
volano come aquila che piomba per divorare.

⁹Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare.
E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia.

¹⁰Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride;
si fa gioco di ogni fortezza: l'assedio e la conquista.

¹¹Poi muta corso come il vento e passa oltre:
si fa un dio della propria forza!».

¹²Non sei tu fin da principio, Signore,
il mio Dio, il mio Santo?

Noi non moriremo!

Signore, tu lo hai scelto per far giustizia,
l'hai reso forte, o Roccia, per punire.

¹³Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male
e non puoi guardare l'oppressione,
perché, vedendo i perfidi, taci,
mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui?

¹⁴Tu tratti gli uomini come pesci del mare,
come animali che strisciano e non hanno padrone.

¹⁵Egli li prende tutti all'amo, li pesca a strascico,
li raccoglie nella rete, e contento ne gode.

¹⁶Perciò offre sacrifici alle sue sciabiche
e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro,
la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento.

¹⁷Continuerà dunque a sguainare la spada
e a massacrare le nazioni senza pietà?

^{2,1} Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza,
a spiare, per vedere che cosa mi dirà,
che cosa risponderà ai miei lamenti.

Ab 2, 2-4

Il Signore rispose e mi disse:

«Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette,
perché la si legga speditamente.

È una visione che attesta un termine,
parla di una scadenza e non mentisce;
se indugia, attendila,

perché certo verrà e non tarderà.

Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto,
mentre il giusto vivrà per la sua fede».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,

in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!

«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

Seconda Lettura 2 Tm 1,6-8.13-14

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo.

Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio,
che è in te mediante l'imposizione delle mie mani.
Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza,
ma di forza, di carità e di prudenza.
Non vergognarti dunque di dare testimonianza
al Signore nostro, né di me, che sono in carcere
per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me
per il Vangelo. Prendi come modello i sani insegnamenti
che hai udito da me con la fede e l'amore,
che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo
che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

Vangelo Lc 17, 5-10

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore:
«Accresci in noi la fede!».

Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo:

“Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi *inutili*. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

No, non siamo *servi inutili*. Siamo *servi*, incapaci, (*ἀχρεῖοι*), impacciati, maldestri, buoni a nulla. Però i servi servono, se *fanno tutto quello che è loro ordinato*; cioè se sono servi, niente altro che servi dell'unico Padrone e Signore. *Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterò a capo di tutti i suoi averi (Lc 12, 43-44).*

Gesù ha scelto la parte del servo. “*Chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve... Io sto in mezzo a voi come colui che serve (Lu 22:26-27).*”

Il profeta Isaia con quei misteriosi canti del “*servo del Signore*”, e l'inno della lettera ai Filippesi, descrivono il mistero di Cristo Gesù, che *pur essendo nella condizione di Dio... svuotò se stesso assumendo una condizione di servo*. Significa che essere servo deve avere grande valore di fronte a Dio, soprattutto nelle situazioni più difficili. San Paolo lo ricorda a Timoteo, perfino in vista del martirio: *Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.*

La chiesa di Gesù è fatta di persone capaci di servire. Nel nostro tempo si sono moltiplicate le occasioni e le necessità. Dobbiamo solo scegliere verso chi e in che modo farci prossimo.

La prima scelta da fare è dentro di noi. Abbiamo diritti da difendere ma anche doveri da osservare e benessere da redistribuire: alcune cose le abbiamo guadagnate e meritate con fatica, studio, lavoro, ma altre le abbiamo ereditate, e non possiamo ignorare quante sofferenze, e a volte quante ingiustizie e sfruttamenti di secoli contengono. Il nostro “servizio” a volte è solo

restituzione, dovere di giustizia. Non sempre può reclamare diritti di fronte ai poveri, e tantomeno pretendere meriti di fronte a Dio. *Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. (2Tm 1,9).*

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli. (Lc 12, 45-46)

Il servo che smette di fare il servo e pretende di fare il padrone, quello sì è davvero *inutile*, anzi dannoso. Che tristezza vedere persone, chiamate a qualche livello di responsabilità, che invece di mettersi a servizio si lasciano risucchiare nelle logiche del potere, della carriera, del profitto, umiliando quelli che il servizio lo vivono davvero con semplicità e umiltà. E che umiliazione e dolore quando questo avviene nella Chiesa. Molta sofferenza è opera proprio di quei servi inutili, anzi dannosi.

Il profeta Abacuc è infuriato e si risente acoratamente con il Signore: *Perché resti spettatore dell'oppressione?* Ci arrabbiamo anche noi nella nostra impotenza e vorremmo che Colui che è potente intervenisse a rimettere le cose a posto.

Come se spettasse a Lui rattoppare strappi che facciamo noi. Le scandalose povertà del nostro tempo, la disperazione dei profughi, la irrazionalità del terrorismo, il traffico delle armi, le ottusità dei governanti, le chiusure spirituali e territoriali dell'Europa, sono colpe che interrogano sfacciatamente anche noi.

Il profeta tenta di spiegare e giustificare le vie paradossali di Dio che saprà trarre salvezza perfino dagli errori e dagli orrori degli uomini. Ma quando? Noi non lo vediamo. Ci deve essere un tempo e luogo in cui tanta ingiustizia sarà riequilibrata. *Parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà.* Quella scadenza intanto può avvicinarsi solo mediante il nostro servizio.

È quanto dobbiamo fare.

Altro che *servi inutili*. Siamo solo servi, deboli, insufficienti... e indispensabili.

Se aveste fede quanto un granello di senape... «Signore, accresci in noi la fede!».